



Il Padre Rettore



Lettera ai devoti ed amici del Santuario della
Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio

* In occasione della S.Pasqua durante l'emergenza da Coronavirus

Carissimi amici,

Siamo vicini ad una Pasqua che ha colto tutti in contropiede: mai ci saremmo immaginati di essere costretti a vivere questi giorni santi tra le mura domestiche. Una forza sconosciuta, subdola ci ha costretti a scelte drastiche e condizionanti. E non è tutto. Ci siamo sentiti all'improvviso, impotenti, precari, esposti alle infezioni e... sì, anche alla morte. La morte è diventata una vicina di casa. Eravamo abituati a pensare a qualcosa di lontano ed eccola vicina, troppo vicina tanto da privare qualcuno delle persone più care. La crudeltà è arrivata ad impedirci perfino l'ultimo saluto, una celebrazione, una degna sepoltura. Siamo feriti, sconvolti, carichi di interrogativi. Ferite e domande che richiedono una lunga rielaborazione prima di trovare risposte. Più che parole, serve silenzio. Viene la voglia di



«**S**edersi in pianto, di appendere le cetre armoniose: un oppressore infame e aguzzino, ci ha condotto in catene, ci impedisce di ritrovarci a cantare le nostre canzoni. Possiamo noi forse cantare salmi e canti del nostro Iddio in questo triste paese, con altri che non ci capiscono, ci deridono? Ma, noi, ci siamo proprio scordati del nostro Dio? Quante volte abbiamo chiesto che si ricordi di noi in questi giorni sofferti?» (Sal 136)



Il card. Matteo Zuppi nella celebrazione pasquale coi detenuti a Bologna, ha detto: "Questa è la Pasqua: Quando tutto sembra finito, quando qualcuno ti dice 'sei uno sbaglio, non c'è più niente da fare, è andata così', il Signore ti riaccende la speranza perché non vuole mai che la vita degli uomini

ni finisca». Ecco, noi potremo ancora cantare:

«**Q**uando il Signore le nostre catene,
strappò e infranse fu come un sogno,
tutte le bocche esplosero in grida, inni fioriro-
no in tutte le gole perché il nostro cuore è
ubriaco di gioia. Chi la semente ha gettato nel
pianto, canti prepara il dì del raccolto» (Sal
125)



Quando sarà terminata questa emergenza e potremo ritrovarci, ho intenzione di invitare tutti a ricordare chi non ha retto a questo assalto ed è morto, ma anche ad intonare il Te Deum: «noi ti lodiamo Dio, ti ringraziamo Signore...»

A molti di voi, forse, è mancato e manca anche il nostro Santuario. Dai messaggi che ricevo, leggo il rimpianto di un'assenza fin troppo prolungata. É mancato, ma non è stato dimenticato né per voi, né per noi. Spesso ci siamo chiesti come mantenere un minimo di contatto. Molti sono ricorsi a diffondere celebrazioni in diretta o registrate. Da noi non è possibile sia perché non siamo tecnici-informatici, ci mancano i mezzi e sia perché in Santuario non c'è copertura di internet ed inviare cose registrate, soprattutto le celebrazioni non mi sembra opportuno: la s. Messa, la Via Crucis, il santo Rosario... hanno senso se partecipati direttamente.

Carissimi, stiamo attraversando giorni particolari. Non dimentichiamoci della settimana Santa, soprattutto del Triduo Pasquale. Già in precedenza ho suggerito dei modi per le celebrazioni a casa.

Se fate qualche celebrazione, disponete anche l'ambiente adatto alla preghiera: una bella tovaglia con la Bibbia e/ o il Crocifisso; una candela segno della fede; il pane segno dell'Eucaristia e quanto la vostra fantasia può suggerire. Mi raccomando: il giorno di Pasqua poi, non manchi nulla sulla vostra mensa perché noi siamo certi: «**Cristo è risorto e con lui tutta la vita risorge: Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo**». Anche a nome di tutti i Padri del Santuario, auguro una Santa Pasqua a tutti e... sarà troppo bello rivederci.



Padre Franco Inversini

Nb. per chi volesse ascoltare i 2 salmi di Turolto: ecco gli indirizzi:
<https://youtu.be/kCSI-Di2k-4>